

Giallo sul finanziere Roveraro è scomparso, bloccati i beni

L'ultima telefonata per chiedere di sbloccare 1,5 milioni, poi più nulla Per gli inquirenti «sequestro anomalo» per investimenti andati male

di Giuseppe Caruso / Milano

MISTERO Che fine ha fatto Gianmario Roveraro? Dov'è finito il finanziere che ha vissuto da protagonista le principali vicende del potere economico degli ultimi 25 anni, l'uomo iscritto all'Opus Dei che preparò la quotazione in Borsa della Parmalat?

A chiederselo da qualche giorno sono la moglie ed i tre figli di Roveraro, il pm Alberto Nobili che segue l'inchiesta, i carabinieri a cui è stata presentata denuncia e l'avvocato dello scomparso, Domenico Contestabile, ex senatore di Forza Italia. Roveraro è stato visto l'ultima volta dalla moglie nel tardo pomeriggio di mercoledì 5 luglio. È uscito di casa dicendo che sarebbe andato ad un appuntamento culturale organizzato dall'Opus Dei milanese che prevedeva la proiezione di un documentario su Josemaria Escrivà, il fondatore della potente organizzazione cattolica. Dall'Opus Dei però si apprende soltanto che Roveraro ha effettivamente preso parte alla proiezione, senza altre indicazioni.

Si sa che il finanziere ha chiamato la moglie, Silvana, nella notte tra quel mercoledì ed il giovedì, dicendole di «stare tranquilla», e che lui si trovava «in Austria per problemi di lavoro urgenti. Ma non c'è nulla di cui preoccuparsi». Aggiungendo che sarebbe «rientrato presto». La moglie di Roveraro ha raccontato che il marito era uscito portando con sé «soltanto una ventiquattrore». Trattandosi di uomo molto ordinato ed abitudinario, si era preoccupata fin dal momento della telefonata. Per tutta la giornata di giovedì Roveraro non si è più fatto vivo. La moglie Silvana ha ricevuto una nuova chiamata il venerdì: «Tutto a posto. Sarò di ritorno domani». Da quel momento la famiglia ha perso le tracce del finanziere.

Roveraro però ha effettuato almeno un'altra telefonata, nella giornata di sabato, quando ha chiesto ad una sua collaboratrice di sbloccare 1,5 milioni di euro. Fatto questo che ha molto insospettito gli investigatori, tanto che il gip Guido Salvini ha firmato un provvedimento d'urgenza col quale vengono sequestrate tutte le società riconducibili a Roveraro, i suoi immobili e il suo patrimonio liquido.

Gli inquirenti ipotizzano che il finanziere si possa trovare all'estero sotto il controllo intimidatorio di persone che rivogliono da lui una grossa somma di denaro relativa a una serie di operazioni immobiliari poco trasparenti. Roveraro infatti risulta avere un ruolo in diverse società che hanno come principale attività proprio la mediazione immobiliare. Le società in questione sono tre: tutte con sede a Milano in Piazza Liberty 8, tutte chiamate «Yard» e in tutte Roveraro risulta avere un ruolo dall'aprile di quest'anno. Per questo non si tratterebbe di un sequestro di persona classico e le difficoltà investigative derivano anche dall'impossibilità di intervenire sul traffico telefonico riconducibile al finanziere. Di sicuro chi conosceva Gianmario Roveraro lo definisce come un uomo «metodico ed ordinato», l'ultima persona che potrebbe fare un colpo di testa o prendere iniziative improvvise. L'avvocato Domenico Contestabile,

dietro espressa richiesta della famiglia, si è detto «spiacente di non poter parlare con la stampa. Al momento non posso dire nulla». Contestabile si è messo da subito a lavorare a stretto contatto con il pm Alberto Nobili e con i carabinieri. Inevitabile che questa vicenda richiami alla mente (e tutti si augurano un fi-

nale diverso) quella che nel giugno del 1982 vide protagonista Roberto Calvi, l'ex presidente del Banco Ambrosiano, finito in carcere per il fallimento dello stesso istituto. Calvi, dopo alcuni giorni di assenza, venne ritrovato morto, con un cappio attorno al collo, sotto il Blackfriars bridge.

CARRIERE Sportivo, meticoloso: dalla lotta con Cuccia all'alleanza con Gardini e Tanzi. Roveraro e 25 anni di finanza italiana

Dalle Olimpiadi al boom Parmalat all'ombra dell'Opus Dei

di Roberto Rossi / Roma

Chi lo conosce lo descrive come un «meticoloso», un «ordinato», uno che programma la propria esistenza dalla prima all'ultima virgola. Ordinato come lo può essere un uomo di fede o un finanziere. E Gianmario Roveraro, 70 anni compiuti da un paio di mesi, scomparso da alcuni giorni senza lasciare traccia, era entrambi. Protagonista nelle principali vicende del potere economico e finanziario degli ultimi 25 anni e soprannumerario (un membro sposato) dell'Opus Dei (la potente prelatura personale della Chiesa cattolica).

Roveraro è nato in Liguria, ad Albenga, il 24 maggio 1936, è sposato, ha tre figli e ha un passato da sportivo di livello. Appena ven-

tenne, nel 1956, stabilisce il nuovo primato italiano di salto in alto, a 1 metro e 99 centimetri, poi migliorandolo a 2,01 (primo in Italia a superare la barriera dei 2 metri), infine a 2,02. Partecipa anche alle Olimpiadi di Melbourne, nel 1956.

Ma lo sport è solo un passatempo da cimelio. La vera passione è la finanza. Una passione che coltiva iniziando la sua attività lavorativa nel settore borsistico a La Centrale, passando poi allo studio di agenti di cambio Foglia-Albertini, all'Italfinanziaria, alla Sade negli anni '70 e da lì alla Sige, la merchant bank del gruppo Imi. Anno dopo anno Roveraro porta la Sige a contrastare l'impero di Mediobanca e il suo timoniere En-



Una foto di Gianmario Roveraro, finanziere 70enne, che è scomparso. Foto Emmevi/Ansa

rico Cuccia. Fu tra l'altro la Sige, che nel 1986 supportò il finanziere Raul Gardini e il gruppo Ferruzzi nella scalata alla Montedison.

All'apice del successo, Roveraro lascia la Sige per fondare una propria società, la Akros. Una società che non ha mai avuto fortuna piena. Due soli i dossier di rilievo trattati. Il primo è stato forse il più clamoroso: la quotazione nel 1990 di Parmalat in Borsa. Allora sembrava un buon colpo, oggi è un'operazione discussa, anche alla luce delle dichiarazioni del cattolico Calisto Tanzi, secondo cui la quotazione salvò il gruppo di Collecchio dal quasi fallimento proprio attraverso una rete finanziaria studiata da Roveraro. Akros si occupò anche del crac Federconsorzi, un altro scandalo

italiano, elaborando un piano di salvataggio poi rimasto sulla carta. Roveraro esce da Akros nel 1997, la società viene ceduta a Bipop Carire, che poi rivende Banca Akros alla Bpm. Negli anni successivi il finanziere è tornato nell'ombra, non più al centro delle maggiori operazioni intrecciate in questo periodo. Attualmente Roveraro, oltre che consigliere di «Autostrada Torino-Milano», parte del gruppo Gavio, e di diverse altre società finanziarie, figura come presidente di Yard srl, una società di servizi immobiliari con sede a Milano in piazza Liberty. Sport, finanza ma anche, come si è detto, religione. Una costante in tutta la sua vita. Già presidente alla fine degli anni '90 della Fondazione Rui, istituzione che gestisce collegi universitari affidando la

formazione religiosa degli studenti alla Prelatura dell'Opus Dei. Roveraro è stato anche tra i fondatori nei primi anni '70 della Faes, Associazione famiglia e scuola. Si tratta di una costellazione di istituti scolastici a tempo pieno, dalle elementari alle medie superiori, in cui l'assistenza spirituale è - ancora una volta - affidata ai sacerdoti della Prelatura dell'Opus Dei.

La militanza cattolica tradizionalista, comunque, non gli ha impedito di muoversi sempre con dimestichezza nel mondo della finanza laica, dei cui meccanismi e dei cui segreti è conoscitore profondo. Anche perché come lui stesso ebbe a ricordare alcuni anni fa «la finanza non è cattolica, né laica o massonica, è semplicemente finanza».

Uccide neonato per non perdere il lavoro

Belluno, la badante ucraina aveva nascosto la gravidanza ai due anziani che accudiva

BELLUNO Ancora mamme killer per paura di perdere il posto di lavoro. Dopo i due neonati assassinati subito dopo il parto, a Latina e Venezia, la settimana scorsa. Ieri un'altra tragedia si è consumata a Santa Giustina, in provincia di Belluno. Protagonista una badante di nazionalità ucraina che lavorava per una coppia di anziani. Per mesi aveva giustificato la strana crescita del suo corpo con una disfunzione ormonale dovuta a problemi di carattere ginecologico, spiegazione che i due anziani da lei assistiti avevano in qualche modo accettato. La settimana scorsa, però, quando i medici dell'ospedale di Feltre l'hanno soccorsa perché colta da un'irreversibile emorragia, non ha potuto che ammettere quanto accaduto, sia pure troppo tardi per permettere ai carabinieri di salvare la bambina che poche ore prima aveva dato alla luce da sola e chiuso in una busta della spazzatura. Il suo caso ricalca, per molti versi, quello di Locri, nel reggino, dove

una ventenne clandestina rumena ricoverata in ospedale per una emorragia ha confessato alla polizia di aver partorito clandestinamente da sola una bambina, a suo dire nata morta. Anche per l'ucraina il parto sarebbe avvenuto, a quanto pare, senza la collaborazione di terzi e risalirebbe a giovedì scorso, 8 luglio, ma solo l'indomani i parenti degli assistiti si sarebbero resi conto dello stato di estrema debilitazione della straniera. Dopo il trasporto all'ospedale di Feltre, i sanitari hanno immediatamente compreso il segreto custodito dalla donna ed hanno avvertito le forze

Il corpo della piccola chiuso in una busta della spazzatura. L'altra settimana altre due storie analoghe

dell'ordine. Ora la puerpera si trova piantonata all'ospedale, in stato di fermo e accusata di infanticidio ed occultamento di cadavere. Le sue condizioni, in ogni caso, starebbero rapidamente migliorando e non è escluso un suo prossimo trasferimento in una struttura assistita, non prima, tuttavia, di aver risposto alle domande del pm, Raffaele Massaro, incaricato dell'indagine. L'esame sul corpo del neonato intanto avrebbe confermato che la gestazione sarebbe stata regolare e che la piccola, se non fosse stata chiusa nell'involucro di nylon e nascosta in un cestino per la spazzatura, sarebbe probabilmente sopravvissuta. Il fatto segue solo di poche settimane un episodio analogo avvenuto nel trevigiano. In quel caso a partorire in casa ed a soffocare il neonato fu una ragazza italo-svizzera, anch'essa scoperta a causa delle complicazioni sopraggiunte dopo il parto solitario. E ancora il caso di Venezia dove a Scorze una donna

rumena di trent'anni che lavorava in una fabbrica come addetta alle pulizie ha partorito una bambina sul luogo di lavoro e si è liberata poi della neonata gettandola in un cassonetto dell'azienda. La donna era stata poi arrestata con l'accusa di omicidio e occultamento di cadavere e rinchiusa nel carcere femminile a Venezia. Anche nel suo caso se non fosse stata colta da male mentre stava facendo pulizie all'interno dell'industria di bevande San Benedetto, nel suo paese, probabilmente il suo gesto sarebbe passato inosservato. Il corpo della piccola è stato recuperato dai carabinieri di Mirano (Venezia) che hanno setacciato i grandi container di rifiuti dell'azienda di bevande con la collaborazione di alcuni dipendenti. E ancora a Latina una ragazza polacca di 23 anni ha ucciso il neonato utilizzando un'arma da taglio, forse delle forbici o un piccolo coltello con il quale ha causato diverse ferite sul corpo prima di colpire alla testa il bambino.

BREVI

Reggio Calabria
Arrestato Giovanni Morabito figlio del boss «tiradrittu»

Gli agenti del commissariato di polizia di Bovalino hanno arrestato Giovanni Morabito, 43 anni, figlio del boss della 'ndrangheta Giuseppe detto *tiradrittu*. A Morabito, che era già sottoposto alla misura dell'obbligo di firma, è stata notificata una ordinanza emessa dal Tribunale della libertà di Milano con la quale è stato disposto il ripristino della custodia cautelare in carcere. Giovanni Morabito era stato condannato dal Tribunale di Milano (in primo grado) alla pena di anni 13 di reclusione per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti.

L'iniziativa della Polizia
In discoteca gratis ma solo se «Bob» non beve

Parte oggi l'iniziativa «Guido con prudenza - Zero alcol, tutta vita», organizzata da Fondazione Ania, polizia di Stato e Silb, l'associazione degli imprenditori dei locali da ballo. Nei prossimi fine settimana, dunque, fino al 20 agosto, all'ingresso di 20 discoteche dei litorali di Jesolo, della Romagna, dell'Argentario, di Latina e di Sassari, i ragazzi verranno invitati a nominare il proprio «Bob», cioè colui che sceglierà di non bere per ricompagnare a casa i propri amici. All'uscita del locale i ragazzi potranno ritirare, insieme ad un gadget, un kit per il test dell'alcol, con cui verificare liberamente il proprio eventuale stato di ebbrezza. Se i giovani verranno poi fermati dalla Polizia Stradale e risulteranno negativi alla prova dell'etilometro, le pattuglie regaleranno loro un ingresso gratuito in discoteca per il fine settimana successivo.

«Abu Omar, nessuna ispezione a Milano»

Mastella difende l'operato della Procura. Password, il caso al Csm

ROMA Chiarezza, ma per il momento nessuna ispezione alla Procura di Milano per la vicenda Abu Omar. Per il ministro della Giustizia Mastella «non ricorrono i presupposti per disporre un'ispezione ministeriale». Mastella - intervenuto ieri in risposta ad un'interrogazione parlamentare - ha precisato di aver disposto «immediatamente gli accertamenti preliminari» di sua competenza tramite le relative «articolarioni ministeriali» e di aver richiesto «specifiche informazioni al procuratore della Repubblica di Milano, il quale in verità - ha sottolineato - ha rappresentato che nell'ordinanza di custodia

cautelare sono illustrati numerosi fatti di inquinamento probatorio, che avrebbero reso necessaria la misura coercitiva». Alla luce di tutto ciò «pare evidente che non ricorrono i presupposti per disporre un'ispezione ministeriale, e non solo perché essa verrebbe pericolosamente a sovrapporsi alle indagini in corso, ma soprattutto perché, oggi come oggi, non risultano validi elementi che la giustificano». Finirà invece al Csm il caso delle presunte password ai giornalisti per accedere agli atti della Procura della Repubblica di Potenza. La questione, sollevata tre giorni fa dal prefetto di Potenza Luciano

Mauriello in una relazione inviata al ministro dell'Interno Giuliano Amato verrà trasferita alla prima commissione del Consiglio, che già ha un fascicolo aperto sul caso di Potenza. Sulla vicenda si è espresso lo stesso procuratore di Potenza, Giuseppe Galante. «Mi limito - ha commentato - ad affermare che l'argomento era e rimane destituito di ogni fondamento e sotto l'aspetto tecnico, essendo sufficienti minime nozioni in materia per ritenere la assoluta irrealizzabilità, e sotto l'aspetto, più significativo e per certi versi più inquietante, dei paventati illegittimi rapporti tra i magistrati del mio ufficio e la stampa».

Sub dilaniato dalle eliche E lo yacht non si ferma

LIPARI (ME) Un subacqueo è stato travolto e ucciso da uno yacht a cento metri dalla costa dell'isola di Vulcano, in località Vulcanello. A dare l'allarme alla Guardia costiera un testimone, che dalla costa ha visto l'imbarcazione - circa quindici metri, di colore bianco - travolgere il sub. Il corpo della vittima, recuperato da una motovedetta della Capitaneria di Porto, è stato trasferito a Lipari, dove è intervenuto un magistrato della Procura di Barcellona Pozzo di Gotto. Il pm ha disposto che sul cadavere dell'uomo, dilaniato dalle eliche dello yacht, venga eseguita l'autopsia. Il magistrato ha poi interrogato a lungo il testimo-

ne che dato l'allarme, ospite di un albergo che si affaccia sullo specchio d'acqua dove è avvenuto l'incidente, e altre persone che hanno assistito all'impatto. L'identità della vittima non è stata divulgata dalle forze dell'ordine, anche se è stato reso noto che la salma sarebbe stata riconosciuta dalla compagnia. Dopo l'incidente sono immediatamente scattate le ricerche dell'imbarcazione pirata. Secondo il testimone lo yacht sembrava diretto verso Filicudi, ma le ricerche non hanno per il momento dato alcun esito. La Guardia Costiera ha così deciso di estendere i controlli a tutto l'arcipelago delle Eolie.

EMERGENCY
Life Support for Civilians War Victims

Il Centro di Meritè, nella Valle del Panthir, in Afghanistan. **RICERCANDO:**

PEDIATRI
GINECOLOGHE
OSTETRICHE

Per saperne di più sulle procedure di emergenza e della salute, il servizio professionale e la sua specialità, visitate il sito:

www.emergency.it
curriculum@emergency.it